

Ancora nodi da sciogliere nella trattativa con l'Abi

Banche, sindacati: chiudere 2 settimane

Due settimane di chiusura, con l'obiettivo di creare le condizioni migliori per la sicurezza dei lavoratori. Due settimane senza banche, anche se i servizi di base (bancomat e internet banking) saranno garantiti. E' la richiesta fatta ieri dai sindacati dei bancari ai vertici dell'Abi nel corso di una trattativa che si è protratta per tutta la giornata.

Una presa di posizione netta, quella di First Cisl, **Fabi**, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin, che riflette il clima di tensione che si respira nelle filiali, dove il contatto con il pubblico non può che essere ravvicinato. Le misure prese dai singoli gruppi costituiscono una tela troppo disorganica per non temere che qua e là non si producano strappi. Che la situazione sia critica, del resto, lo ha ammesso implicitamente l'Abi stessa, invitando domenica, prima della riapertura, la clientela a non recarsi in banca se non in caso di stretta necessità.

"Abbiamo chiesto al presidente del Casl Abi, Salvatore Poloni, la chiusura di tutte le filiali in Italia per almeno due settimane, garantendo, proprio perché le banche gestiscono un servizio pubblico, l'utilizzo del bancomat e dei sistemi di home banking. La nostra richiesta vale anche per il settore del credito cooperativo in quanto Federcasse aderisce a Abi", sostengono i segretari generali di First Cisl, **Fabi**, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, Riccardo Colombani, **Lando Maria Sileoni**, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrasto. "E in corso

una trattativa con l'Abi per condividere le misure di sicurezza per le lavoratrici e i lavoratori bancari che fotografino l'attuale momento, integrando quelle già approvate dai singoli gruppi e aziende - spiegano i leader delle sigle di categoria - La trattativa andrà avanti tutto il giorno e l'obiettivo è garantire una soluzione volta ad assicurare la massima tutela in particolare alle lavoratrici e ai lavoratori a contatto col pubblico. L'Abi ci ha comunicato che il tema sarà al centro del Comitato esecutivo in programma mercoledì prossimo". Il decreto approvato dal governo l'11 marzo ha inserito i servizi bancari tra i servizi pubblici essenziali. Non ha però definito nel dettaglio quali attività considerare veramente "essenziali". E qui sta il nodo da sciogliere nella trattativa con l'Abi. I sindacati si sono mossi infatti per circoscrivere l'operatività delle banche fin da subito. Chiedendo di limitare al massimo la mobilità, di far ricorso allo smart working nel modo più ampio, di fornire ai lavoratori tutti i dispositivi idonei a garantire la sicurezza dei lavoratori, di rispettare nel modo più scrupoloso le norme sulla distanza minima e sulla durata dei contatti. Sono alcune delle questioni più rilevanti cui in queste ore si cerca di dare risposta, tenendo conto dell'evoluzione delle regole che nel frattempo si è verificata con l'approvazione del decreto Cura Italia e del Protocollo firmato da Cgil Cisl e Uil con le parti sociali.

Carlo D'Onofrio